Anno VIII - 1855 - N. 172

L'OPINIONE

Lunedì 25 giugno

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i gruppi, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 165.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 24 GIUGNO

LE FINANZE DELLA FRANCIA.

I due imprestiti contratti dal governo francese sono già esausti, ed ora si convoca il corpo legislativo onde ottenerne la facoltà di negoziarne un terzo, che secondo alcuni sarà di 500 e secondo altri di 750 milioni di lire. Così imprestiti di qua e di là, imposte accresciute in tutti gli stati, non v'ha popolo che più o meno non risenta gli effetti della guerra, e non v'ha secolo che, pari al nostro, abbia sopportati tanti aggravi ed impostine di sì pesanti ai posteri.

Dopo che vinse il principio dover mettersi a carico delle generazioni future le spese fatte per lavori ed imprese da cui esse trarranno copiosi frutti, si è incominciato a rigettare sui posteri i debiti contratti non solo per utili opere, ma per le nostre abberrazioni, pei nostri capricci, per una falsa e tortuosa politica, per difendere un equilibrio senza basi, un sistema senza principii, un ordine senza libertà.

Tutti i governi hanno la lor parte in questa fallace via: i grandi, perchè le loro gare li spinsero ad accrescere le loro forze, i piccoli, perchè senza eserciti sarebbersi trovati non solo esposti alle aggressioni dei grandi, ma in loro balìa, senza potersi difendere. Di qui il continuo aumentare delle tasse e del debito pubblico e le difficoltà delle grandi potenze, non appena hanno incominciata una guerra.

In tempi di pace non si pensa a provvedere ai casi eventuali della guerra. Si ricorre al mezzo straordinario degli imprestiti che dovrebbe essere riservato per parare a straordinarie vicende, e quando è necessario di adoperarlo, si riconosce che i popoli sono sopraccarichi e che i banchieri hanno singolari pretensioni.

La Francia è tuttavia lo stato continentale che ha maggior fecondità di mezzi, abbondanza di prodotti e ricchezza stabile e mobile rapidamente crescente. Ma coll'aumentare della ricchezza crebbero pure i bisogni dello stato, si rivelò un'utopia lo sperato governo a buon mercato ed i bilanci salirono d'anno in anno ed ora rappresentano la somma colossale di millecinquecento milioni per la sola parte ordinaria.

L'aumento subìto da trentacinque anni a questa parte è considerevole. Le spese ascesero nel

1820	a L.	906,729,666
1830	»	1,095,141,115
1840	»	1,363,711,102
1850	»	1,472,637,238
1855	»	1,562,030,308

Nello spazio di 35 anni il bilancio dello stato è dunque aumentato di 656 milioni, ossia del 77 0/0, notando però come nella somma del 1855 non siano comprese le spese della guerra, di cui l'amministrazione tiene un conto a parte.

La ricchezza della Francia è cresciuta in proporzione? Noi lo crediamo; ma sarebbe un calcolo imperfetto il nostro, se nell'esporre gli aggravi che pesano sopra di quella nazione pretermettessimo l'aumento che le spese dei dipartimenti e dei comuni hanno provato. La Francia ha seguito il malvezzo di tutti gli stati: non vi ha dipartimento il quale sia franco di debito, e fra tutti primeggia quello della Senna sopraccarico di aggravi e di imposte.

L'amministrazione francese è una delle meglio ordinate e più regolari; ma non è possibile provvedere a tutti i bisogni e sopperire puntualmente alle spese senza un debito oscillante, che tenuto in angusti limiti, giova allo stato ed al credito, ed accresciuto di molto diviene pericoloso al governo. Neppure l'Inghilterra non ha un debito oscillante così grave come la Francia. Il 1° gennaio 1831 esso era di 252 milioni, nel 1841 era di 261 milioni, nel 1851 di 592, nel 1853 di 802 e nel 1854 di 754 milioni. Ci vuole un governo forte ed abbondanza di mezzi e fiducia in quanti hanno affari collo stato per mantenere un debito ondeggiante sì cospicuo, che però farà mestieri di consolidare, se non tutto, almeno in parte, onde evitare le conseguenze che una crise qualunque potrebbe produrre.

Ciò che addita l'incremento della prosperità industriale della Francia, è il salire dei prodotti delle imposte indirette. Nel 1849, non fruttarono che 701 milioni, e nel 1854 milioni 847, senza che siano stati aumentati i diritti, e pel solo progressivo sviluppo della pubblica ricchezza. Un altro indizio della condizione della Francia si ha nella regolare riscossione delle tasse dirette, poichè dovunque sono gravi dissesti e miserie, l'esazione è difficile e rimangono d'anno in anno considerevoli arretrati.

Se il servizio dello stato ordinato per tempi di pace è sì dispendioso e gravoso a' popoli, quanto enormi non debbono essere i pesi della guerra? La Francia ha accresciuto, nel 1854, il suo debito di 750 milioni, ricorrendo alla pubblica soscrizione, in luogo di passar sotto le forche caudine dell'alta banca e di aprire un concorso. Il risultato non poteva essere più soddisfacente, avendo procurato allo stato migliori patti ed accresciuto il numero de' possessori di pubblica rendita, con che si è fatto pei valori fiduciari ciò che erasi fatto per la proprietà fondiaria, si è introdotto il principio democratico perfino nel debito pubblico.

Ma questo mezzo non presenta, per la sua stessa semplicità, alcuni inconvenienti? Non può incoraggiare gli stati ad imprestiti, ad imprese, anco quando non ve n'ha urgente bisogno? La Francia, indotta in una guerra, nella quale ormai son di mezzo l'onor nazionale, l'influenza politica e la forza del governo, può senza nuocere alle proprie industrie, contribuire ad ulteriori imprestiti e fornire lo stato de' mezzi necessari a proseguire l'ardua lotta. Tutto però ha un limite: i pesi anteriori sono d'ostacolo all'incremento del debito pubblico ed allo stabilimento di nuove tasse, e questa considerazione debbe senza dubbio influire sulle deliberazioni delle potenze belligenti e sull'indirizzo della guerra, e dimostrare che i sagrifizi saranno meno gravosi, se la guerra è spinta e nutrita con tutte le forze disponibili, che non se proseguita mollemente, per guisa che più lontano se ne vegga il termine.

La Francia e l'Inghilterra sarebbero senza dubbio costrette a maggiori sacrifici sia di imposte sia d'imprestiti, se non fosse in circolazione una massa di danaro immensamente superiore di quella di dieci anni addietro. Da sette anni la California e poscia l'Australia inviano ogni anno in Europa parecchie centinaia di milioni di lire, prendendo in cambio prodotti e merci delle manifatture.

Si dirà: che sono mai i tesori della California e dell'Australia in confronto dei biglietti di banca e, più di tutto, delle cambiali, che sono in giro? Ciò è verissimo, ma la circolazione dei biglietti di banca e delle cambiali non sarebbe cotanto aumentata, se non fosse cresciuta la riserva dei metalli preziosi, tanto più importante in un paese come la Francia dove il titolo fiduciario, i biglietti di banca non sono apprezzati come in Inghilterra. La scoperta delle miniere aurifere non ha certamente prodotto un effetto immediatamente sensibile; ma poco a poco ha influito sulle industrie, sul commercio, sulle strade ferrate, sul credito pubblico e privato ed ora che vediamo accumulati i risultati di sette anni, possiamo apprezzarne il valore economico. L'Austria, a malgrado delle miniere della California e dell'Australia, trovasi sempre al verde e con una carta monetata che perde il 25 per cento; ma se la sua industria non è sviluppata, se i suoi scambi sono ristretti, se la sua amministrazione è dilapidatrice, non può pretendere di partecipare all'abbondanza di danaro sonante che si ha a Parigi ed a Londra.

Questa abbondanza è attestata a Parigi non solo dalle domande dei due primi imprestiti, ma dalla situazione della banca e dall'affluenza dei soscrittori all'imprestito di 60 milioni testè aperto dal comune parigino, ed il governo contraendo un terzo prestito troverà probabilmente soscrizioni oltre il bisognevole, ed a condizioni poco onerose in ragione dell'attual crisi politica.

Peraltro lo spediente degli imprestiti va adoperato con molta parsimonia: il debito pubblico è posto sotto la guarentigia della nazione, ma è necessario che il peso non sia tale da persuadere la nazione essere intollerabile.

Il solo mezzo per gli stati di riscattarsi dai presenti aggravi risiede nell'ordinare l'equilibrio europeo in modo di soddisfare ai diritti della civiltà e di frenare le passioni degli usurpatori, con che si assicura la pace per molti anni, si riducono gli eserciti, rinasce la fiducia, il credito si estende, diminuisce l'interesse del danaro, che agevola la conversione della pubblica rendita. Più tardi gli stati che furono previdenti, avranno l'inestimabile beneficio di entrare in possesso delle strade ferrate. Per restringere le nostre considerazioni alla Francia, imaginiamoci quale sollievo potranno avere i contribuenti, quando lo stato divenuto proprietario delle vie ferrate, avrà il provento di alcune centinaia di milioni all'anno. Nel 1854, le strade ferrate francesi hanno prodotto 195 milioni: il servizio del debito pubblico fu inscritto nel bilancio del 1855 per 418 milioni; perchè non potrà venire il tempo, in cui, gl'introiti delle vie di ferro uguaglino la somma degl'interessi del debito o sopperiscono ad una parte considerevole? Ciò è ipotetico e lontano, invece che gli aggravi sono certi e presenti; ma questa riflessione, se vale a rattenere i governi nella via perigliosa degl'imprestiti e delle spese, non toglie la speranza che un giorno abbiano a scemare notevolmente i pesi che opprimono i popoli. Senza di ciò verrebbe meno l'eccitamento al lavoro e la fiducia nell'avvenire degli stati.

La politica dell'Austria. L'*Indépendance belge* pubblica la nota del sig. conte Buol al signor Hubner, colla quale si discorre del rigetto delle ultime proposte austriache che fu causa della rottura delle conferenze di Vienna. L'importanza di questo documento ci consiglia a riportarlo quasi integralmente. Nel preambolo vien detto che il gabinetto austriaco vide con dispiacere che la divergenza di opinioni constatata dal dispaccio del conte Walewsky non nasce solamente sulle vie e sui mezzi destinati ad assicurare l'applicazione del terzo punto di garanzia, ma trovasi anche sulla base dell'accordo quale fu formulato nel protocollo del 28 dicembre ultimo scorso.

Poscia così continua:

Il conte Walewsky stabilisce, nel suo dispaccio, che l'imperatore Napoleone, dopo essersi messo d'accordo col governo di S. M. britannica, non potè trovare nelle nostre proposizioni una soluzione che rispondesse ad un tempo ai sacrifizi che ha fatto la Francia ed agli interessi d'ordine europeo che le hanno fatto sguainare la spada. Dopo un maturo esame, S. M. restò persuasa della inefficacia del sistema esposto nell'ultimatum che l'Austria era pronta a presentare alla Russia poichè questo sistema non metteva in alcun modo un termine alla preponderanza russa, la cui cessazione era divenuta lo scopo della guerra.

Per non ingannarsi in questo giudizio, importa anzitutto abbracciare con una sola occhiata l'insieme delle condizioni della pace; poichè solo in questo modo sarà possibile formarsi un esatto criterio sulla questione: se la pace riunirebbe o no tutti i caratteri richiesti di durata, sicurezza e solidità.

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

Teatro Gerbino. Linda di Chamounix, *opera semiseria in tre atti, musica del maestro Donizzetti.*

Teatro Carignano. *Accademia vocale ed istrumentale a beneficio delle famiglie bisognose dei piemontesi in Crimea.*

Se il teatro Gerbino è favorito dalla fortuna è pur d'uopo confessare che ciò va attribuito in massima parte alla singolare avvedutezza degl'impresari che vi si sono succeduti. Quest'anno il programma degli spettacoli annunzia due compagnie di canto e nell'elenco degli artisti leggiamo i nomi di molti che il pubblico torinese ebbe già campo di conoscere, e che in altre occasioni ha giudicati favorevolmente.

È dunque agevole pronosticare che le sorti volgeranno prospere ai cantanti ed all'impresa, e che il pubblico avrà ragione di rimaner soddisfatto.

Le rappresentazioni vennero inaugurate con uno dei migliori lavori del cigno bergamasco. Donizzetti è uno di quei tanti maestri che la morte ha colti sul più bello della loro carriera quando appunto stavano per tentare cose maggiori. Le ultime sue opere sono appunto quelle in cui egli abbandonò quel fare troppo convenzionale ed uniforme che avea per lungo tempo seguito per abbracciare un genere più variato e, diciamolo pure, più consentaneo ai sani principii dell'arte musicale.

Nel lungo soggiorno che fece a Parigi ed a Vienna egli si rese famigliari le opere dei compositori francesi e tedeschi ed alla vivacità del genio italiano che in lui mai non venne meno, accoppiò la scienza dell'istrumentazione e lo studio della condotta musicale. La *Linda di Chamounix* appartiene appunto all'ultimo periodo della sua vita artistica e si può affermare ch'essa è da cima a fondo un tipo di grazia e d'espressione. Non vi troviamo quell'abbondanza di luoghi comuni che si frammischiano in altre opere di Donizzetti alle migliori sue ispirazioni. La parte istrumentale vi è trattata con somma diligenza e vi si odono di quando in quando effetti vocali se non complicati, almeno nuovi e disposti con maestria. A ciò aggiungete il *colore locale* che si trova sparso in tutto lo spartito e che vi trasporta dalle montagne della Savoia ai sontuosi palazzi di Parigi e comprenderete perchè, secondo noi, la *Linda* va innanzi a tante opere del medesimo autore. Diremo di più che, a parer nostro, essa sarebbe il lavoro di Donizzetti più vicino alla perfezione se, principalmente nel terzo atto, la ripetizione di alcune cantilene non vi fosse spinta sino alla noia. Ad ogni modo la *Linda di Chamounix* è opera pregevolissima, e fra qualche anno, quando saranno sedati i passeggieri entusiasmi, essa raccomanderà ai posteri il nome del suo autore.

L'aver noi tessuto il panegirico di un'opera per cui abbiamo sempre nudrito un tantino di predilezione non significa già che l'impresa del teatro Gerbino abbia fatto bene a sceglierla per dar principio con essa alle rappresentazioni della stagione. — Il teatro Gerbino non può avere una grande importanza dal lato artistico, esso è piuttosto un luogo in cui si va a passare allegramente un paio d'ore ed a dimenticare le noie e le fatiche della giornata. La sua missione non consiste nel far progredire la musica ma nel divertire il pubblico; perciò non gli convengono le forti commozioni drammatiche ma piuttosto le lepidezze dell'opera buffa e leggiera che desta nell'animo degli spettatori un po' di quell'ilarità di cui tanto abbiamo bisogno. — Oltre a ciò pare a noi che la scelta della *Linda* sia infelice perchè non conviene ai cantanti del Gerbino che farebbero certamente miglior figura in diverso spartito. — La signora Rebussini è artista pregevolissima nelle parti brillanti; la sua voce alquanto aspra ha bisogno di canti vivaci e poco sostenuti, ma nè il genere drammatico nè il canto appassionato si confanno a questa cantante che nella *Linda* riesce quasi sempre esagerata. — Il sig. Altini invece è troppo freddo, ma la stessa cagione produce in lui la freddezza e nella sig. Rebussini l'esagerazione. Nè l'uno nè l'altra sono cantanti da opera seria, e ad entrambi manca il vero sentimento drammatico, mentre essi sono abbondantemente provvisti di brio e di vivacità, qualità di cui nella *Linda di Chamounix* non possono far mostra. Il tenore sig. Stecchi sta solo mediocremente a voce e dal canto dell'azione non è un Modena nè un Rossi, ma è giovane, ai difetti della voce supplisce di già con una discreta abilità nel canto ed il pubblico è pago di ciò e non gli chiede altro. — Non gli chiedo neppure conto di molti peccati d'ommessione di cui si rende colpevole e che abbreviano ancora la sua parte già per se stessa assai breve. — Il sig. Bonafos ha già cantata la parte del marchese al teatro Carignano parecchi anni or sono. Ci pare che allora fosse assai più dignitoso. Egli ci risponderà che varia a seconda dei tempi e dei teatri, ed a ciò nulla abbiam da ridire. Del resto egli è l'unico fra gli artisti del Gerbino cui si addatti la *Linda di Chamounix*. — I cori sono abbastanza numerosi. L'orchestra è priva di molte parti essenziali ma ha una *gran cassa* e ciò basta

Il maestro concertatore ha un buon paio di forbici, e se n'è servito a dovere. — Molière diceva che per fare il medico si richiedevano due cose sole — purgare e salassare; per far il maestro concertatore se ne richiede una sola — tagliare. — L'*ente concertatore* del Gerbino, chiunque egli

Fra le basi della pace che servirono di punto di partenza ai negoziati, la prima e la seconda furono svolte in modo da potersi considerarle come pienamente ammesse. Circa alla terza, consta di due oggetti distinti. In quanto ha per iscopo di proteggere l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano, il gabinetto di Parigi riconosce esso pure che il nostro piano non lasciava nulla a desiderare, perchè assicura, per così dire, l'esistenza politica della Turchia, in maniera che d'or innanzi nulla di ciò che la concerne, nulla di ciò che può minacciarla, sarebbe lasciato a regolarsi fra essa e il suo potente vicino.

Pur consentendo l'importanza di questo primo risultato, il gabinetto di Parigi fa notare che la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero, cessazione che forma oggetto della terza garanzia, non si sarebbe colle nostre proposte ottenuta. Ci sia qui permesso di fare dapprima osservare che ogni attacco diretto contro l'impero ottomano, sia dalla parte di terra, sia di mare, costituirebbe una flagrante violazione della guarentigia, europea, sotto la quale fu posta. Ci sembra che di fronte a questa stipulazione, la flotta russa nel mar Nero perderebbe quasi intieramente ciò che avea di pericoloso per questo impero. Ma, astrazion fatta da questa considerazione, le eccezioni al principio della chiusura degli stretti, stipulate cogli articoli 3 e 4 della nostra seconda proposta, non presenterebbero esse guarentigie bastanti contro l'eccessivo aumentarsi delle forze russe nel mar Nero? Qual è, infatti l'aspetto di queste stipulazioni?

Prendendosi per punto di partenza lo stato galleggiante della marina russa, cominciamo coll'opporvi, indipendentemente dalle forze navali della Turchia, un contrappeso di 6 fregate di stazione e sorveglianza. Per ciascun nuovo bastimento, che venisse la Russia a costrurre, noi stipuliamo, in favore degli alleati, la facoltà di aumentare proporzionatamente le loro stazioni navali nell' Eusino. Per l'eventualità, infine, in cui la Porta si credesse minacciata, le riserviamo la libertà di chiamare le flotte alleate. Puossi forse disconoscere il peso ed il valore di questo appoggio progressivo prestato alla Turchia?

Nè ci si obbietti che questo sistema imporrebbe sagrifici troppo onerosi alle potenze occidentali. Questi sagrifici non sarebbero guari maggiori di quelli che esse fanno per le stazioni navali, che tengono abitualmente nel Mediterraneo. D'altronde, non facciamoci illusioni. Se l' Europa non vuole lasciare la sua opera incompleta, se essa annette veramente una seria importanza al consolidamento della Turchia, inseparabile, a' nostri occhi, dal miglioramento reale della sorte delle popolazioni cristiane di quest'impero, le potenze garanti si troveranno, per lungo tempo ancora, nella necessità di constatare, per così dire, la loro presenza in quei luoghi, almeno con alcuni vascelli da guerra.

Checchè ne sia, è egli probabile che la Russia si affretterà molto a far costrurre nuovi bastimenti nel mar Nero, dal momento che ciò provocherà i contrappesi stipulati? Infine, quand'anche si supponga che essa fosse nondimeno tentata di farlo, il mutuo impegno preso dalle potenze di considerare come un caso di guerra l'aumento delle forze navali russe oltre un limite convenuto non basterebbe esso per soffocare in germe queste velleità? Ciò posto, si può egli pretendere con qualche apparenza di fondamento che la pace non sarebbe buona che per la Russia; questa pace, che le toglierebbe colla protezione sui principati danubiani il frutto di guerra fortunata: pace che aprirebbe il Danubio, metterebbe la Francia sotto la guarentigia dell'Europa, obbligherebbe la Russia a rinunziare, sotto pena di guerra all'Europa, all' eccessivo aumento delle sue forze navali nel mar Nero, annienterebbe il principio e il pretesto della sua ingerenza nelle cose dei sudditi cristiani del sultano, e darebbe infine principio ad un nuovo sistema politico, fecondo di conseguenze e che, perpetuando, di fronte all' isolamento della Russia, l'alleanza delle tre corti, sarebbe tale da far rinunciare poi sempre la Russia a'suoi progetti ambiziosi e d'invasione in Oriente?

Ma lasciamo il terreno delle considerazioni generali ed addentriamoci ancora nell' esame speciale della soluzione della seconda parte del terzo punto perchè su questa sta precisamente la pietra di inciampo delle nostre proposizioni. Consultando a questo riguardo il testo del protocollo 28 dicembre, al quale il conte Walewski rimonta alla sua volta, noi troviamo che questo testo non fa che indicare il principio della cessazione della preponderanza russa nel mar Nero, stabilendo che gli accomodamenti a prendersi su questo oggetto dipendono troppo direttamente dagli avvenimenti della guerra perchè si potesse sin d'allora stabilirne le basi.

Il tempo camminò dappoi; ma gli avvenimenti della guerra non avendo punto modificato la situazione in modo da fornire degli elementi positivi di soluzione, non abbiamo potuto attingerli che ad un ordine d' idee che abbracciavano non solo la complicazione del momento, ma ancor meglio le previsioni dell'avvenire e gl'interessi generali dell'Europa.

Che non si dimentichi inoltre che l' *ultimatum* da presentarsi alla Russia le lasciava la scelta fra due maniere di soluzione. Noi non crediamo impossibile che il gabinetto di Pietroborgo, posto nell'alternativa perentoria e volendo sottrarsi ai pericoli d'un isolamento politico di cui era minacciato dalla seconda delle nostre finali proposte, avesse adottato quell'altra soluzione che nel fondo è d'origine francese, ed ha per punto di partenza la limitazione uguale delle forze navali delle due potenze padrone delle rive del mar Nero. Il signor conte Walewski, dal suo lato non pone in dubbio che la Russia si sarebbe affrettata di aderire alla seconda proposizione dell' *ultimatum*, tanto gli sembrano evidenti i vantaggi che questa potenza ne avrebbe ritratto.

Noi siamo lontani, io lo confesso, dal dividere a questo oggetto lo stesso sentimento di sicurezza a cui si abbandona il signo ministro degli affari esteri; giacchè sempre facendo una larga parte all'impressione che avrebbe prodotto a Pietroborgo la certezza che un rifiuto assoluto, per di lei parte, dell' una e dell' altra combinazione avrebbe avuto per effetto immediato la guerra coll' Austria, non sapremmo impedirci di tener giusto calcolo dal lato opposto di quella pressione che esercita sulla corte di Russia il sentimento nazionale esaltato dalla ostinata resistenza delle sue armate in Crimea.

A supporre finalmente che le previsioni del signor conte Walewski, per l' apprezzazione delle quali ci mancano del resto i dati, si fossero verificate, noi crediamo aver dimostrato che eravamo perfettamente autorizzati a considerare, in buona fede, la soluzione che avrebbe prevalso siccome seria ed efficace. Aggiungiamo ancora un' osservazione che servirà a dilucidare maggiormente il mio pensiero. Qual'è lo scopo della guerra attuale? Far cessare la preponderanza della Russia, risponde il dispaccio del conte Walewski. E noi siamo d'accordo se trattasi della potenza politica della Russia in generale. All' incontro voler restringere al mar Nero la cessazione della preponderanza russa sarebbe voler attribuire un valore di scopo a ciò che non è che un mezzo.

Nella nostra opinione gli sforzi comuni degli alleati dovevano mirare a limitare la potenza politica della Russia al punto di renderle se non impossibile, almeno eminentemente difficile l' abuso delle sue risorse materiali. La diminuzione, e se vuolsi anche la distruzione della flotta russa nel mar Nero, non basterebbe da se stessa a togliere alla Russia i vantaggi che le dà, al cospetto della Turchia, la sua posizione geografica. Opporre a ciò un complesso di garanzie morali e di contrappesi materiali, tale era il pensiero dominante del nostro piano, la cui esecuzione, in concorso dello sviluppo del sistema difensivo dei principati, posto già in germe nei principii consacrati nelle conferenze, avrebbe offerto, io ne sono convinto, tanto all' impero ottomano, quanto all' Europa, i pegni di una sicurezza che l' uno e l' altra reclamano a sì giusto titolo.

Noi desideriamo vivamente che queste riflessioni siano di natura da mostrare il nostro piano sotto di una luce più favorevole agli occhi del gabinetto francese.

Se tuttavolta non ne fosse così che ci resterebbe a fare, dacchè altri modi di soluzione adatti a condurre una pacifica soluzione non si presentan punto alla nostra mente?

I nostri alleati credendo di dover attendere uno sviluppo più completo della terza garanzia dalle fasi della guerra, noi non possiamo che formare dei voti perchè esse siano di natura tale da condurre prontamente una soluzione, che sembri ai belligeranti a livello dei loro sacrifici più di quello che non sembrarono le soluzioni da noi proposte.

Decisi, al pari della Francia, a restar fedeli ai termini ed allo spirito dell'alleanza, l'Austria non riguarda la dimanda d'un impegno internazionale da imporsi alla Russia, per riguardo alla limitazione permanente delle sue forze navali nell'Eusino, come quella che faccia parte delle stipulazioni del trattato del 2 dicembre. Messa innanzi ad esclusione d'ogni altro modo di soluzione, fosse anco efficace questa condizione di pace appartiene, secondo noi, alla categoria delle quistioni la cui decisione, ai termini stessi del protocollo 20 dicembre, è riservata al progresso delle operazioni militari.

Noi aspetteremo quindi di piè fermo la marcia degli avvenimenti ed il momento propizio per rannodare quelle trattative di pace, alle quali, dal nostro canto e checchè ne arrivi, non concorreremo se non colla risoluzione irrevocabile di farle riuscire alla realizzazione leale, efficace e compita delle quattro garanzie.

Egli è su questo indirizzo piucchè mai positivo che noi animeremo ugualmente le proposte che faremo al gabinetto di Pietroborgo e di cui, come di ragione, non mancheremo, all' evenienza del caso, d'informare esattamente il governo francese.

V. E. è incaricata di dar lettura e copia di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri.

BUOL.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Legge dei conventi. Il conte Siccardi incaricato di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge dei conventi, ha compiuto il suo lavoro.

Fra pochi giorni sarà costituita la cassa ecclesiastica.

Arrivo del re di Portogallo. Se siamo bene informati, ecco quanto fu stabilito dal municipio per accogliere e festeggiare il re di Portogallo.

La milizia nazionale e la truppa di linea saranno schierate per le vie che dovrà percorrere il principe nel recarsi dal luogo del suo arrivo al palazzo di corte. Quindi tanto la linea quanto la milizia nazionale sfileranno in piazza Castello. Nel giorno appresso vi sarà una gran parata militare a cui prenderà parte eziandio la milizia nazionale. Nella sera la banda nazionale di detta milizia farà una serenata mentre vi sarà la presentazione degli ufficiali.

L' accademia filodrammatica darà una serata musicale. Si farà la presentazione dell' indirizzo (dettato dal consiglio delegato) dal sindaco accompagnato dal detto consiglio, dai vice-sindaci e dai consiglieri che vorranno far parte della comitiva. Il sindaco inviterà i cittadini ad illuminare le case nella sera del giorno dell'arrivo del principe e nella sera successiva. (*L'Espero*)

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 23 giugno. Il sindaco annunzia che quanto prima verranno presentate all'approvazione del consiglio le liste degli elettori amministrativi, dovendosi prima del 15 p. v. mese procedere alla surrogazione dei sedici consiglieri comunali uscenti e di quelli provinciali e divisionali.

Si dà lettura della relazione dell'ufficio d' arte, contenente le perizie delle opere da farsi per riparazione dei molini di Cavoretto ora natanti, e che si propone di convertirli in *terranei*. Il consiglio delibera la nomina di una commissione incaricata di esaminare le carte presentate e di riferirne rimandando alla prossima tornata autunnale la questione sollevata da un consigliere sulla convenienza di conservare o alienare i molini tutti posseduti dal municipio sul territorio di Torino.

Il consigliere Valerio svolge le due proposte da lui fatte nella precedente seduta, cioè che il consiglio dichiari che colle disposizioni degli articoli 10 e 14 del regolamento per il servizio delle vetture *cittadine* non s'intese e non s' intende di vietare agli esercenti: 1° di dividere la corsa in una o più parti distinte; 2° di distinguere in due o più parti il servizio diurno o notturno delle stesse cittadine.

Dopo lunga ed animata discussione, cui presero parte molti consiglieri, il consiglio adotta la proposta del consigliere Baruffi di rimandare quella alla prossima tornata autunnale, potendosi in questo intervallo riconoscere coll'esperienza quali siano gl'inconvenienti attuali cui debbesi porre riparo dall'amministrazione comunale; con che ebbe termine la seduta.

Sanità marittima. Genova, 23 giugno. La direzione generale di sanità marittima, nell'intendimento d'impedire la rinnovazione di fatti luttuosi per l'uso invalso di lasciare i bastimenti di commercio in disarmo stanziati in porto alla custodia di un solo individuo anche nelle ore notturne, potendo sotto una influenza epidemica un solo custode soccombere d'improvvisa malattia, senza alcuno che lo soccorra, e senza i conforti della religione, come pur troppo fu verificato nello scorso anno, previene gli armatori e capitani marittimi dell'obbligo ad essi imposto di lasciare, in tempo di notte, almeno due individui a bordo a guardia del bastimento.

L'uffizio di sanità del porto, se nelle sue inspezioni riconoscerà su qualche bastimento dopo il tramonto del sole un solo individuo a custodia, farà salire a bordo una guardia di sanità per rimanervi fino all'alba a carico e a spese degli interessati.

Sono parimenti prevenuti gli armatori e capitani marittimi che nessuno infermo a bordo di bastimenti stanzianti in porto, ancorchè si giudichi di malattia ordinaria e comune, sarà ricevuto in città senza che innanzi l'uffizio di sanità abbia per mezzo di accurata inspezione medica escluso pienamente il dubbio di malattia capace di compromettere la pubblica salute, o di natura da portare allarme nella popolazione.

Sono pure avvertiti gli armatori e capitani marittimi, che accadendo sventuratamente un caso di malattia sospetta a bordo di bastimenti stanzianti in porto, saranno applicate rigorosamente le misure declinate all'art. 45 del regolamento sanitario internazionale in vigore che si estendono fino al completo isolamento della nave e delle persone ed *effetti* a bordo, ed al rinvio in certi casi del bastimento compromesso ad uno dei lazzaretti dello stato.

Le stesse misure potranno o tutte o in parte applicarsi in forza di legge dall' autorità sanitaria marittima a tutte le navi stanzianti in porto in condizioni igieniche così deteriorate da temerne gravi conseguenze per le emanazioni deleterie e i fomiti d'infezione che possono derivarne.

Per la Dir.e Gen.e della sanità marittima
Il S. Segretario
GIACOMO BOTTO.

Pubblicazioni. L'*Unione tipografico-editrice.* (già cugini Pomba) continua la pubblicazione della *Biblioteca dell'economista.* L'ottavo volume, che comprende le opere di Eisdell, Scrope e Chamers è compiuto con una bella introduzione del prof. Ferrara. È altresì compiuta l'opera di Giambattista Say, a cui il professore Ferrara ha pure premessa un'estesa e dotta prefazione.

Fra breve incomincerà pure la pubblicazione della seconda serie, che conterrà i trattati speciali. Ne terremo discorso altra volta.

Due nuove dispense furono pure pubblicate della *Storia degl'italiani* di Cesare Cantù, non meno che il fascicolo di giugno della *Rivista Enciclopedica,* che contiene pregevoli articoli del sig. Napoli, La-Farina, ecc.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Fra i rapporti ufficiali di lord Raglan troviamo il seguente diretto a lord Panmure in data del 5 giugno:

---

sia, fa onore alla sua casta e quasi si lascia addietro il suo confratello del teatro Regio. — Povero Donizzetti! che sarebbe mai della tua *Linda* se una mano pietosa non l'avesse aggiustata alla meglio? Tu l'hai fatta precedere da una sinfonia. — Ah! baggeo! non sai che nell'anno di grazia milleottocentocinquantacinque le sinfonie non sono più di moda? Buon per te che la tua sinfonia l'abbiamo convertita in un preludio, altrimenti eri bell'e spacciato. — E poi, che ti è saltato in capo di scrivere pel baritono una romanza tanto lunga? Rendi grazie al cielo che ci siam trovati lì in buon punto per tirar la penna sulle ultime battute di essa. — Anche nella parte del tenore abbiamo avuto molto da fare. — Che fatica! Il monumento che Vela ti ha innalzato era dovuto ai maestri concertatori, che hanno saputo rifare le tue opere e che hanno servito così bene alla tua gloria.

Non spendiamo per ora maggiori parole intorno al teatro Gerbino. — Prevediamo che ci toccherà occuparci soventi dei fatti suoi e che sarà per questa estate il principale e forse l'unico alimento della nostra rivista musicale. — L'apertura del teatro D'Angennes coll' *Ernani* non ebbe finora luogo, e sa il cielo se e quando avrà effetto. — Si parla di concerti all' Accademia Filarmonica ed al Circolo degli Artisti; sarebbe tempo che l'una e l'altro si svegliassero dal lungo sonno. — Intanto abbiamo avuto un'accademia vocale ed istrumentale al teatro Carignano destinata a sollevare le famiglie bisognose dei piemontesi in Crimea. — Lo scopo era santissimo e speriamo che sarà stato raggiunto. - A quest' accademia intervennero molti artisti e dilettanti della capitale ed un distinto professore di violino, il cav. Bianchi. — La serata ebbe principio colla sinfonia dell' *Assedio di Corinto* eseguita da una scelta e numerosa orchestra. — La signora Vigliardi ed il sig. Daniele nel duetto d' *Attila* e nel terzetto d' *Ernani* si dimostrarono quei valenti cantanti che ognuno sa, ed a loro fu degno compagno il sig. Rovè, uno dei migliori dilettanti torinesi, che sarebbe eziandio un ottimo artista ove egli piacesse di calcare le scene.

Anche i coniugi Tommasini nel terzetto di *Chi dura vince* ebbero buona copia di meritati applausi. — Il signor Ghinassi, autore della *Pinzochera di Torino,* declamò una sua poesia intitolata il *Carcere e la farfalla,* in cui si desiderava forse maggiori novità di concetti ma non maggior eleganza di stile. La damigella Follis suonò con bel garbo due fantasie per l'arpa che, come è noto, è un istrumento difficilissimo. Finalmente il cav. Bianchi eseguì tre pezzi di sua composizione, e fu questa la parte più interessante dell' accademia. — Sarebbe qui opportuna una digressione sui così detti *concertisti* e sull' influenza che essi hanno esercitata sull' arte musicale, e ci converrebbe dimostrare che le individualità eccezionali hanno per nulla contribuito al progresso della musica. Ciò parrà ad alcuni un paradosso, ma cesserà di sembrar tale se si considererà a qual genere di musica si appiglino di preferenza i *concertisti* di qualunque strumento per far brillare la propria abilità. Thalberg, Prudent e tutta la schiera dei suonatori di piano-forte loro seguaci; Sivori, de Bériot e tutti i suonatori di violino, invece di porre il loro talento a servizio delle composizioni dei grandi maestri si perdono in inezie che non hanno assolutamente altro pregio che quello della difficoltà. Ma la difficoltà è nulla in musica, e le scuole che se ne hanno fatto un idolo sono assolutamente fuor di strada. Non sappiamo che merito ci sia nell'ingemmare stranamente di trilli e di scale un motivo teatrale, e se non sia assai meglio conservare anche nei componimenti scritti per un solo strumento tutte le qualità che si richiedono in qualsivoglia lavoro musicale. — Il piano-forte non è strumento intieramente moderno, e gli antichi *concertisti* (parliamo di Beethoven, di Mozart, di Clementi) intendevano ben diversamente il modo di servirsene. Ciò che diciamo del piano-forte si può applicare al violino, e ci rincresce che sotto questo rispetto non possiamo lodare il signor Bianchi, il quale nei suoi componimenti non si è preoccupato d' altro che delle materiali difficoltà d'esecuzione, e non ha badato più che tanto alla regolarità della condotta e della novità delle idee. Nelle sue *fantasie* non abbiamo trovato altro che preludi e finali interminabili, e nessuna proporzione fra le varie parti del componimento.

I primi versi dell'arte poetica d' Orazio devono servir di norma in musica come in qualsivoglia altr'arte. Gli appunti che noi muoviamo al signor Bianchi come compositore non volgono che esso meriti elogi grandissimi dal lato dell'esecuzione. Egli riesce meglio nel genere brillante che nel *cantabile,* ma sì nell'uno che nell'altro teme pochi rivali ed è senza dubbio uno dei migliori suonatori di violino che abbiamo udito. Perchè mai tanta intelligenza, tanta facilità e franchezza d' intonazione, tanta audacia nei più difficili passaggi non sono poste a profitto in modo diverso? Perchè voler che l'arte sia sacrificata agli individui e non piuttosto che gli individui si sacrifichino al decoro dell'arte? Su queste parole meditino anche i signori Caldi e Gilardi che nella fantasia del *Mosè* di Thalberg ridotta per due pianoforti diedero prova di non comune abilità.

Anche in questo ramo dell'arte musicale si nota una tendenza a un far meno frivolo e stravagante, tocca agli artisti di favorire questo movimento che alcuni chiamano di regresso ma che, a noi pare di vero e reale progresso come quello che introduce in ogni benchè minimo componimento musicale un'idea che lo vifica e che, per conseguenza, spoglia la musica di quel materialismo in cui per tanto tempo si è ravvolta.

—o—

« Ho l'onore d' inchiudere una lettera dell'ispettore generale degli ospedali, che trasmette la nota settimanale degli ammalati nell'esercito.

« Il cholera è diminuito sensibilmente nei campi dinnanzi a Sebastopoli, ma ha attoccata le guardie e il 31° reggimento, presso Balaklava, e alcune delle nuove batterie, come anche molti degli impiegati dell'esercito in questa città. Si spera che il morbo scomparirà presto come avvenne nella stazione ove era comparso prima.

« Sono addolorato di dover dire che il morbo ha assalito severamente il contingente sardo, e che il generale Lamarmora ne è molto accorato. Gli rendo tutta l'assistenza che è in mio potere. Mentre scrivo, un ufficiale mi reca una lettera del medesimo, che mi annunzia essere gravemente attaccato dal morbo il di lui fratello generale Lamarmora che comanda la seconda divisione. Egli fu ricoverato in una casa a Kadikoi e si avrà per lui ogni possibile cura.

« Firm. RAGLAN. »

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

« Il pubblico era da alcuni giorni sollecito per la mancanza di ogni dispaccio telegrafico dalla Crimea; eppure deve capacitarsi che un filo elettrico, il quale percorre un così grande tratto, possa andar soggetto a disgustose interruzioni.

« Il governo riceve oggi e quasi nello stesso momento due dispacci telegrafici del generale Pélissier. Il primo, in data del 17, è del seguente tenore:

« Le combinazioni concertate coi nostri alleati « fanno il loro corso. Oggi i turchi e le brigate di « cacciatori hanno fatta una ricognizione verso « Aï-Todor. Il generale Bosquet occupa la Cernaia. « Domani, all'alba, di concerto cogl' inglesi, at« tacco il gran Redan, Malakoff e le batterie di« pendenti. »

L' altro dispaccio fa conoscere ciò che segue:

« L' attacco d' oggi non riuscì, benchè le nostre « truppe, che hanno mostrato un grandissimo « slancio, abbiano posto piede in parte in Malakoff. « Dovetti ordinare la ritirata nelle parallele, che « si operò con ordine e senza esser inquietata. « Non mi è possibile precisare oggi le nostre per« dite. »

— Lord Panmure comunicò ai giornali il seguente dispaccio di lord Raglan:

« Nella mattina del 18, gl' inglesi hanno attaccato il Redan e i francesi Malakoff, ma tutto senza successo. Le perdite degli inglesi e dei francesi sono sensibili. » (*Disp. Havas*)

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*, il 16 giugno:

« Le notizie che ci vengono dalle Romagne, sono non poco spiacevoli. Una nuova banda di assassini, capitanata da certo Lazzarini, percorre le provincie di Ravenna e di Forlì e Ferrara, derubando ed assassinando: di modo che molti signori, compresi da spavento, non hanno coraggio di andare ad abitar la campagna. Questi assassini commisero un orribile delitto il giorno 9 fra Medicina e Ravenna. Sulla via maestra, nelle ore pomeridiane, assalirono una famiglia francese, composta di tre persone, moglie, marito e figlio. Quest'ultimo, giovane di 23 anni e coraggioso, volle opporsi a'masnadieri: ma venne orribilmente ucciso, e gravi trattamenti ebbero anche il padre e la madre. Questa famiglia, di nome Otingen e di professione banchieri, era andata a Ravenna e si portava a Bologna.

« Lo stato delle romagne è eccezionale, e parrebbe che si dovessero adoprare misure affatto eccezionali; mi sembrano troppi i delitti per procedervi con mezzi ordinarii. Poco ridente è il presente e poco ridente l'avvenire di quei paesi, perchè vedo che non si fa abbastanza, a mio avviso, per moralizzare le popolazioni. Dovunque scuole, ma neglette; e la congregazione degli studi non è abbastanza informata di esse. Le fazioni sono giunte a corrompere il popolo, non solo delle città, ma anche della campagna: e clero e governo bisogna che si adoperino per arrestare il male; non potendo raddrizzare le piante adulte, occuparsi almeno delle piccole: se il male diventa nelle società una cancrena, allora non valgono più leggi, polizia, ecc. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* piglia un granchio a secco attribuendo alle fazioni la corruzione delle popolazioni, invece d'attribuirla al governo papale, il più incapace a tutelare la quiete ed a comprendere i bisogni delle popolazioni.

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'ingrossamento delle acque in più luoghi della Svizzera è tale che in varie località si dovettero tagliare i punti per aprir loro un più libero corso. Il lago di Lucerna ha inondato più migliaia di iugeri di terreno.

— Scrivono da Besanzone che la legione franco-svizzera conta ora 800 uomini ben esercitati.

— Il 29 maggio, una trentina di russi abitanti a Ginevra, radunaronsi nella cappella greca della campagna del sig. Senn, ove erano la granduchessa di Russia ed un pope. Dopo una cerimonia religiosa, essi prestarono il giuramento al nuovo imperatore.

Zurigo. Il gran consiglio ha adottato una legge in forza della quale i viveri dovranno essere venduti a peso, conservandosi però la vendita dell'olio a misura.

Basilea-città. Diciassette soldati della compagnia stanziale disertarono con arma e bagaglie per arruolarsi nella legione inglese. Diversi essendo stati arrestati saranno sottoposti al consiglio di guerra. L'*Intelligenzblatt* rimprovera veementemente gli arruolatori che giungono sino a persuadere ai soldati di postergare i propri più sacri doveri per prestarsi alle fallaci loro lusinghe.

S. Gallo. Si prevede una straordinaria agitazione in occasione del veto popolare che sarà certamente provocato contro la nuova legge ecclesiastico-civile.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *giugno*.

Troverete nei giornali tanti particolari sulle cose della Crimea che mi asterrò dal parlarvene io. I ragguagli che ho ricevuto, del resto, confermano tutto ciò che scrive alla *Presse* il suo esatto corrispondente. Nell'attacco del 7, il reggimento che ebbe maggiori perdite, dopo i cacciatori delle guardie, fu il 50 di linea, giacchè il colonnello, il luogotenente colonnello, i capi di battaglione furono tutti messi fuor di combattimento e bisognò dar il comando del reggimento al capitano più anziano in grado, che era pur esso per anzianità il sesto. Devo aggiungere che le mie lettere, mentre dicono che il buon successo devesi ripetere dallo slancio delle truppe, non aggiungono alla presa del Colle Verde quell'importanza che si volle dargli. Non si potrà operar decisivamente contro la parte sud della città che quando si sarà presa la torre Malakoff; e il *Moniteur* d'oggi reca che l' attacco della torre andò male.

Questo conferma le voci che giravano attorno per Parigi. Dicesi, del resto, (ed io ve lo accennavo già fin da ieri) che le comunicazioni telegrafiche sono intercettate. Il governo dovrebbe però dirlo chiaramente e non prendere certi mezzi termini, che non rassicurano nessuno; perocchè, alla fin dei conti, si vien poi sempre a sapere la verità.

Tutte le notizie di Crimea non producono quella grande impressione che si sarebbe potuta credere, perchè questa è attenuata dalle preoccupazioni della borsa. La questione finanziaria e quella della convocazione delle camere stanno innanzi a tutto. L' imprestito si farà certo assai facilmente, ma non potrà non risultarne incaglio nelle grandi operazioni commerciali. Ne ho una prova oggi stesso, in ciò che ha luogo relativamente alla strada ferrata da Parigi a Nevers, concessa alle tre compagnie d'Orléans, di Lione e del Grand-Central. Questi signori mettono ora innanzi tutti i pretesti possibili, per eludere la concessione che fu loro fatta e non por mano ai lavori; e siccome hanno un tempo assai lungo, credo sei anni, per la costruzione della strada, così finora sono nel loro diritto. Vi ho citato però questo fatto, onde vediate chè l' imprestito non si farà impunemente e che, sebbene la soscrizione abbia ad essere coperta con facilità, ciò avrà però un cattivo effetto sugli affari tanto più grave, in quanto che si annuncia che, simultaneamente all'imprestito, si prenderanno altri provvedimenti per aumentare le risorse del tesoro, si metteranno cioè nuove imposte.

Fra queste, alcune colpiranno gli oggetti di lusso, vetture, stemmi, ecc. Un decimo di guerra sarà prelevato sul prezzo dei posti delle strade ferrate. Se è veramente un decimo, come si assicura, e se s' intende anche per le merci, si potranno prelevare facilmente 15 milioni. Non è poi dubbio che sarà votata un' imposta sulla carta.

La cifra dell' imprestito varia; ma fino ad ora al ministero non si crede che sarà maggiore di 800 milioni. Voi capite che, in tale condizione di cose, la borsa non potrebbe sentir rialzo. Molti d' altronde venderanno le loro rendite, onde entrare per speculazione nel nuovo imprestito. L' effetto prodotto dagli avvenimenti di Crimea pesò molto sulla borsa. Non girava attorno nessuna notizia importante. A.

INGHILTERRA

Londra, 20 *giugno*. Nella camera dei comuni il signor Headlam fece una mozione allo scopo che il valore stabilito dai regolamenti per le cariche degli ufficiali uccisi o morti in guerra debbe essere considerato come parte della sostanza personale e pagato alle famiglie.

Lord Palmerston accettò la mozione con una modificazione cioè che le famiglie degli ufficiali morti avessero la scelta fra il valore della carica o la pensione accordata dalle regole del servizio. Il signor Headlam accettò questo modo di vedere e ritirò la sua mozione.

Il signor Lock e King fece una proposizione per il miglioramento e la consolidazione delle leggi statutarie, la quale fu ammessa con 43 contro 16 piuttosto in opposizione all' opinione dell'Attorney-general.

Nella camera dei lordi il cancelliere presentò un progetto di legge per togliere il divieto sul titolo di pari di Southesk, che sarà restituito alla famiglia di sir J. Carnegie. Fu letto per la prima volta senza osservazioni.

Nella sera del 20 la camera dei comuni si occupò della legge sul matrimonio.

21 *detto*. Il progetto di legge sul matrimonio per autorizzare l' unione di un vedovo colla sorella della defunta moglie e altre facilitazioni, incontra grave opposizione e la discussione offriva non poco interesse.

Nella camera dei lordi, il conte di Malmsbury fece un interpellanza per l' affare di Hango Udd e lord Clarendon annunciò che il governo si è rivolto al gabinetto russo col mezzo del ministero danese onde ottenere la punizione degli assassini, e se questa soddisfazione fosse ricusata, si avrebbe ricorso a misure di rappresaglia. Queste dichiarazioni furono accolte con espressioni di approvazione per parte dei lordi Shaftsbury, Ellenborough e Brougham.

I giornali inglesi pubblicano i rapporti ufficiali del comandante del *Cossack*, e dell'ammiraglio Dundas sull'affare di Hango Udd non che le deposizioni fatte dall'unico individuo George Brown salvatosi dalle mani dei russi. Questi documenti confermano sostanzialmente il fatto quale fu esposto nella camera inglese dal primo lord dell'ammiragliato, salvo che non tutti gli individui dell'equipaggio furono uccisi essendo alcuni di essi stati fatti prigionieri.

Ciò risulta pure dalla relazione russa, ch'espone l'avvenimento sotto tutt'altra luce. Secondo essi vi sarebbe stato formale combattimento nel quale i russi rimasero vittoriosi. « I nemici, dice il rapporto russo, ebbero cinque morti, un ufficiale, un medico e nove marinai prigionieri, fra i quali quattro feriti. L' imbarcazione fu colata a fondo col cannone che portava, si presero 7 fucili, 7 sciabole e la bandiera. » La falsità di questo rapporto è evidente poichè in completa contraddizione colla deposizione di Giorgio Brown, e in particolare colle circostanze in forza delle quali quest' ultimo fu salvato. Altronde il rapporto russo non fa menzione nè di bandiera parlamentare, nè dei prigionieri finlandesi, che gl' inglesi erano venuti a restituire al loro paese.

I giornali inglesi pubblicano il rapporto di lord Raglan relativamente alla presa delle Cave dei Sassi nel giorno 7. Esso non contiene alcuna nuova informazione, ed è quasi interamente dedicato a fare gli elogi delle truppe impiegate in quel fatto, e a menzionare i nomi degli ufficiali che vi si distinsero.

PRUSSIA

Postdam, 20 *giugno*. Secondo lo *Staatsanzeiger*, S. M. il re guarda da ieri la stanza affetto di reumatismo, ma è libero di febbre.

RUSSIA

Konisberga, 21 *giugno*. Scrivesi da Mosca:

« Il gran principe Michele Paulowitsch partì il giorno 8 corrente da Mosca per fare un viaggio d'ispezione a Bobrrisk, Kiew e Brzesc-Litewski. »

(*Dispacci elet. dei fogli austr.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 24 *giugno*.

Gli appartamenti del palazzo reale sono convenientemente apprestati pel ricevimento del re di Portogallo e del duca di Oporto. Essi sono attesi di giorno in giorno sulla *Reine Hortense*, la quale da qualche tempo trovasi a loro disposizione nel porto di Marsiglia e non è già a Tolone per imbarcar truppe per l' Oriente, come per errore asserivano alcuni giornali francesi nei giorni passati.

Mi viene assicurato che la guardia nazionale di Genova prenderà parte al ricevimento che si apparecchia ai reali ospiti, ciò che torna a sua lode, mostrando in quest' occasione ad un principe straniero quanto sieno radicate fra noi le costituzionali franchigie e come le più importanti città del regno vadano a gara nel festeggiare un augusto ospite, col quale ci lega un debito di riconoscenza non ancora soddisfatto. Il re di Portogallo resterà a Genova poche ore; se giungerà nel mattino, la sera stessa ripartirà per la capitale; sbarcando ad ora tarda, all' indomani con una corsa speciale si renderà fra noi, riserbandosi di passare qualche giornata qui all' epoca del suo ritorno.

Anche il duca di Montpensier si fa attendere, causa forse il mare che soltanto ieri cessò di essere burrascoso. Peraltro Genova incomincia di già a risentire gli utili finanziari del suo arrivo. Da una settimana tutto l'appartamento nobile dell'*Hotel Feder* è appigionato per conto di S. A. e vi risiede per ora il segretario del duca stesso, il sig. La-Tour, già suo precettore e favorevolmente conosciuto nel mondo letterario, in ispecie per due volumi di considerazioni politiche sulla Spagna editi lo scorso anno a Parigi. Il duca di Montpensier viaggia incognito in Italia, e vuolsi ch' egli abbia preso questa determinazione, per togliere dall' imbarazzo di un ricevimento ufficiale la duchessa di Parma, la quale non ha sin qui spogliate tutte le antipatie che il ramo primogenito dei Borboni nutre contro l' infelice ramo cadetto, i cui membri, come ben vi è noto, non sono tutti in accordo sul proposito della fusione di cui tanto si è parlato.

Taluno pretende che il viaggio di Montpensier non sia estraneo a questi interessi dinastici, ma ben riflettendo, questa è una supposizione priva di fondamento, poichè in Italia che avrebbe egli a fare? Oltrechè ben si sa che il principe, di cui vi parlo, non volle mai occuparsi sul serio di questo affare di famiglia, e che pende incerto fra il duca di Némours che vuole ad ogni costo la fusione, e Joinville che la ricusa ostinatamente.

Finalmente il caldo ricomincia a farsi sentire e poco alla volta ci ricordiamo di essere in giugno.

Ieri ebbe luogo la solita luminaria per la festa di S. Giovanni, molto meno splendida che negli anni trascorsi. La *sine labe* ha assorbito la divozione pel precursore patrono della città. Si noti anche la mancanza assoluta delle solite grotte che il popolo solea con molto dispendio innalzare per le strade e che offrivano un effetto teatrale anzichè religioso.

Sono lieto di potervi accennare un fatto recente, il quale può attenuare l' accusa di grettezza che altra volta fui costretto, mio malgrado, lanciare a questo municipio. Per mostrar in qual conto tiene le arti e chi le onora, il consiglio generale in una recente deliberazione decise di alienare pel puro valore, da accertarsi con perizia, un' area di terreno presso l'Acquasola, all'esimio scultore Santo Varni, affinchè vi collocasse a suo agio quel magnifico studio che tanto onora l' artista genovese. La perizia giurata fissava il valore dell'area in lire 13 mila, ed a questo prezzo fu deliberata la vendita in via economica al Varni. Ma appena questo voto si conobbe dai fratelli Queirolo finitimi proprietari di fabbricati, venne da loro offerta la somma di L. 30 mila.

Il consiglio municipale però, considerando che esso non intendeva con questa vendita conchiudere affare d' interesse finanziario, ma bensì di accordare protezione e rimunerazione ad un distinto cultore delle belle arti, rigettò l' offerta dei Queirolo e insistendo nella primitiva sua deliberazione decise di accordare il terreno contestato al Varni per lire 13 mila da pagarsi ad agio dall' acquirente.

Questo atto non abbisogna di altri commenti e mostra a sufficienza come Genova nutra ancora vivissimo il culto e la riverenza alle arti, di cui ha tanti onorevoli monumenti.

Circola per la città un curioso aneddoto, non così privo di interesse, perchè io lo reputi indegno delle vostre colonne.

Or fa qualche tempo un frate dei francescani dell' Annunziata portava ad un farmacista suo parente tre pesanti casse, colla preghiera di custodirle finchè non ne avesse altrimenti disposto. Il farmacista le collocò in disparte ove niuno badava ed egli stesso non mostrò di prendersene gran cura. Soltanto pochi giorni addietro, sulle istanze del frate che ne chiedeva frequenti notizie, vi portò gli occhi sopra, e con sua meraviglia vide che erano ridotte a due. Subito ne chiese conto al garzone, il quale a dimanda sì inaspettata diede evidenti segni di turbamento ed eccitò sospetti nel padrone. Questi corse allora a denunziare la cosa al fisco, che infatti rinvenne il garzone imputabile del commesso furto. Lo speziale pieno di soddisfazione annunciò il caso al parente frate, che all'udirlo si turbò non meno del garzone e rimproverò assai acremente il ricettatore per aver deferita la pratica al fisco. Infatti questo è un essere un po' troppo peccante di curiosità; per formulare un processo volle saperne di troppo, scoprì le casse essere di un frate, gli oggetti contenuti appartenenti ad un convento ed altre simili cose. Il fatto è che ora il frate asserisce di aver esportato dette casse di pieno consenso e connivenza dei superiori, questi sostengono il contrario e ne addebitano a lui tutta la responsabilità, il fisco frattanto non sa se debba procedere contro un sol frate o contro l'intero convento. Nella prossima mia saprò darvi migliori schiarimenti. Frattanto posso guarentirvi l' autenticità del fatto e dei particolari.

Ecco la morale della legge sui conventi, i quali, se continueranno a sussistere senza che l' amministrazione della cassa ecclesiastica adotti le necessarie misure, daranno luogo a fatti di questa e di ben più importante natura. S.

SVIZZERA

Vallese. Il torrente Bruzon, ingrossitosi per il disgelo delle nevi, ha gettato, il 13 corrente, la costernazione in tutta la vallata. I mulini di Bruzon e molti altri edifici di pubblica utilità furono trascinati. L'acqua arrivò alla porta della chiesa. Tutta la notte la campana tenne il popolo svegliato. Il villaggio di Chables ha visto passare le acque nel mezzo delle abitazioni ad una grande altezza.

Dispaccio elettrico

Parigi, 25 *giugno*.

La comunicazione è ristabilita sino a Bukarest.

Il *Moniteur* d'oggi contiene in quattro colonne un rapporto interessante del generale Pélissier, in data dell'11, sul combattimento del 7, il quale termina nel seguente modo:

« Noi dobbiamo rimpiangere la perdita di brillanti ufficiali e di valorosi soldati; queste perdite sono sensibili, ma però non considerevoli, tenendo conto del numero delle truppe impegnate, della durata del combattimento e dell'importanza dei risultati. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 25 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 15 p. 30 giugno, 87 25 p. 31 luglio

Contr. della matt. in liq. 87 25 p. 30 giugno

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. matt. in c. 1210

Ferrovia di Novara, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 461 50 462

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

ESTRATTO FLUIDO composto

OSSIA

ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA

col joduro di potassio o senza

del dottore Smith.

Quest'Estratto fluido contiene l'essenza di diverse piante medicinali dell'America e dell'Europa ottenuta *senza fuoco* mercè l'alcool e l'acqua; il sale, cioè solfato di salsapariglia detto *Pariglina* e l'essenza di sassofrasso, congiunte ad altri vegetabili che valgono molto bene ad aguzzare l'efficacia del rimedio, senza la minima dose di mercurio, il processo è ridotto alla maggior perfezione, accurato ed uniforme, di maniera che può essere meritevole della maggior confidenza. Si usa spesso unitamente colle pillole nelle stesse malattie per ottenere un effetto più energico. Una bottiglia dell'*Essenza* equivale a due libbre di *Rob, carlini* 8.

I depositi sono: In *Alessandria*, Basilio farmacista, depositario generale del Piemonte — *Torino*, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Asti*, Ceva — *Casale*, Ricci — *Voghera*, Ferrari.

Prezzo franchi 4 50 le boccetta.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In Alessandria, presso Basilio farmacista.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. **Ch. Albert**, Parigi, via Montorgueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie** e di **Francia**. M. Dupont, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio**, garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pelliccie**. C. Dieulafait, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards. **Seterie, Scialli, Confezioni per Signore, Abiti per Fanciulli, Corredi per Matrimonio**, ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet**, via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde**, via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l'*eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato*. Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E BISOTTERIA

A l'Alliance

Leforestier, 61, via Rambuteau

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L. 40 »
Orologi da uffizio a soneria	» 35 »
Oriuoli-saponette d'argento	» 30 »
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50 »
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50 »
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	» 100 »
Oriuoli d'oro d'occasione	» 50 »

Tutta l'orologeria è garantita un anno.

Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Compra di materie d'oro e d'argento.

Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).

Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA **della pelle** coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentificio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape**, *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE **delle malattie dello stomaco e degli intestini**, coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. Sles de Bordieux. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires, 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1819, piazza de l'Hôtel-de-Ville, à *l'Olivier*.

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le costipazioni, grippa, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia Philippe, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott. O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Tafetà traforati** di Denaud per la cura regolare dei **Vescicanti** e **Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière**, molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: f. FONTAINE, 22 Rue de Trevisc, Parigi.

POUDRE et PASTILLES AMERICAINES

Toniques et Digestives — Stomachiques et Anti-Nerveuses

du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* **FAYARD**, *Dépositaire général à Lyon.* — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1
BERLAN. due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in 8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849 L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE